ANNO I. — N.° 11. L' ANNOTATORE FRIULANO 19 Febbrajo 1853.

GIORNALE DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO E BELLE LETTERE

Si pubblica ogni *Mercoledì* e *Sabato*. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa *una* Lira. — La spedizione non si fa a chi *non anticipa* l'importo. — Le associazioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione.

EDUCAZIONE ED AGRICOLTURA

ESTENSIONE DEL PODERE SPERIMENTALE E DEL PODERE MODELLO A TUTTA UN' AMMINISTRAZIONE AGRICOLA

Abbiamo scelto il luogo dove collocare l'*Istituto di educazione per i possidenti* tale, che si prestasse alla maggiore possibile varietà di coltivazioni. Diffatti, volendo dalla *teoria* discendere alla *pratica*, l'*orto agrario*, per quanto vasto esso sia, non sarà mai sufficiente.

La nostra tenuta dovrebbe avere l'importanza di quella d'un primo proprietario, d'un villaggio dove vi abbiano altri proprietarii, su tutti i varii gradini della scala, venendo giù fino al proletariato campestre. I campi di questa tenuta dovrebbero essere in parte raccolti in grandi pezze, in parte disseminati fra gli altri e collocati in posizioni diverse, come avviene d'ordinario delle terre, laddove queste non sono proprietà di pochissimi. Si procurerebbe, che vi fossero le *varietà maggiori possibili*, non solo in quanto ai *prodotti coltivati*, ma anche in quanto alle *qualità del suolo*.

Ciò permetterebbe di *tentare come saggio tutti i generi di coltivazione anche in grande*; di *adattare i prodotti alle qualità specifiche del suolo*; di *usare un sistema di ammendamenti, in cui fosse continuo lo studio dei confronti*; di *trattare l'agricoltura sperimentale ed istruttiva sotto a tutti gli aspetti*; di *porgere i modelli d'amministrazione con tutti i sistemi economici di maggior uso nel paese, colla vista del tornaconto del padrone e dei lavoratori*.

Non ci diffonderemo qui sui modi diversi di trattare queste coltivazioni comparative e sperimentali: essendo soggetto da studiarsi a parte e con maggiori particolarità. Solo diremo, che dal complesso di esse, in una così vasta amministrazione, dovrebbero risultare insegnamenti pratici agricoli sotto ai seguenti aspetti:

1.) Quello della *produzione assoluta*, o se vogliamo così chiamarla, dell'*agricoltura naturale*, o del *possibile*. Si cercherebbe cioè di ricavare dal suolo la maggiore varietà di prodotti, indipendentemente dal *tornaconto*; per conoscere di quali produzioni esso sia in qualunque modo *suscettibile*, date le *circostanze esistenti* di terreno, di esposizione, di clima. Ciò per sapere che cosa *può* produrre l'industria agricola nel proprio paese; affine di conoscere in ogni caso a che tenersi al variare delle condizioni economiche e commerciali e d'altro genere indipendenti dalla natura del suolo, e poter così anche apprendere il *calcolo del tornaconto eventuale*, tanto *durevole*, come *passeggero*.

2.) Quello della *produzione relativa*, ossia dell'*agricoltura industriale e commerciale*, o dell'*utile*. Ossia si procurerebbe di insegnare come esercitare più *proficuamente* l'industria agricola, oltrechè nelle *circostanze naturali* del luogo, coi *mezzi* (capitali, popolazione, aiuti diversi) di cui si può generalmente disporre nel paese; coi *sistemi economici* (modi delle affittanze e condotta delle terre, leggi che governano la proprietà fondiaria e l'imposta, ripartizione della proprietà ecc.) in uso e coi rapporti interni in generale; coi *rapporti esterni* (tariffe doganali, leggi di navigazione e di commercio, usi, stato della produzione relativa negli altri paesi più o meno vicini, la cui industria può avere influenza sulla nostra).

3.) Quello del *graduato e progressivo miglioramento economico e morale* nelle condizioni dei possidenti, dei lavoratori e della Società in genere; ossia dell'*agricoltura trattata come arte educativa e strumento di civiltà*.

Ognuno vede, che per la prima parte si guida i giovani alla *pratica* mediante la *coltura scientifica*; per la seconda mediante il sentimento dei *doveri sociali positivi*. Ed a questo è chiamata appunto la classe *abbiente* e *più colta*, per contribuire la sua parte al bene comune: perchè essa ha i *mezzi di studiare*, perchè ha *interesse di conservarsi in uno stato economico buono*, perchè ha *mezzi*, *interesse* e *dovere* di approfittare della propria posizione sociale, onde *avvantaggiare lo stato comune*.

Qui andremmo un poco fuori del nostro tema a procedere più innanzi: ma, come siamo passati dalla *scuola* all'*orto agrario*, dall'orto allo *stabile rurale* considerato come mezzo d'istruzione, così questo ne serve di addentellato per passare ad un'ultima indicazione, sul modo di far servire al medesimo scopo tutto ciò che si fa dagli altri a più o meno distanza dallo *stabile*.

In altro articolo tratteremo specialmente dell'uso che dovrebbero fare del *podere sperimentale* e del *podere modello* i grandi possidenti a vantaggio proprio e del paese. Qui basti notare, che per la parte amministrativa ed economica si dovrebbe avere un *modello* da cui apparisse il più *proficuo modo di coltivazione* da usarsi da una *famiglia di contadini*, nei casi diversi di *affittanze* a brevi e lunghi termini, con pagamento in generi ed in denaro, di *mezzadrie*, od altri modi di *associazione* col padrone, di lavoro *a giornata* per conto di quest'ultimo, di *associazione economica* con *altre famiglie* ecc. Ecco adunque nel *grande podere sperimentale*, molti *minori poderi-modello* compresi;

APPENDICE

I PEDANTI, L'AUTORITA' DEI NOMI, I PRECETTI NELLE LETTERE E NELLE ARTI

Non sappiamo qual sia la sede dell'anima; ma sappiamo che l'anima è la sede del Genio — sappiamo che l'anima è libera, e che il Genio incatenato dai precetti, servile all'autorità dei nomi, servile ai pedanti, non è Genio, ma nemico del Genio. Intendiamo per pedanti quei miserabili ingegni che compressi fra i due strettoi d'una tanaglia, vorrebbero fare dell'intelletto umano una comparsa da paleoscenico, dannata a moversi per unico impulso d'un coreografo o d'una macchina. — Intendiamo per precetti certe convenzioni introdotte per opera dei pedanti allo scopo d'inceppare gli slanci generosi dello spirito, e i sentir forti e magnanimi del cuore. — Intendiamo per servilismo all'autorità dei nomi quell'andazzo invalso in certi esseri sonnolenti che pretenderebbero non si dovesse camminare che sulle orme, colle gambe o colle gruccie degli altri. Per noi, a fronte alta lo confessiamo: i pedanti, i precetti, l'autorità non sono altro che i carnefici d'ogni concetto originale, di ogni ispirazione infiammata, d'ogni libero amore; non sono altro che *i carnefici* del Genio — o nottole che scaturite dai loro gusci dopo il tramonto del sole, abborrono la luce, le sue produzioni e le anime ardenti che la comprendono. —

Più la gioventù studiosa, bollente di sangue, d'affetti, d'idee, cerca sottrarsi alle forche caudine della pedanteria, più i pedanti raddoppiano le loro velleità per comprimerne le aspirazioni generose. Le Lettere e le Belle Arti sono i punti principali che vengono tolti di mira per cui si vorrebbe ridurre gli studii artistici e letterarii ad un meschino esercizio di norme scolastiche, di pratiche disciplinari, di obbedienze e formole deprimenti. Dio ci tolga dal credere, che lo spirito umano debba abbandonarsi a tutti gl'impeti d'una volontà ineducata, senza freno o direzione di sorta. — Crediamo noi pure alla necessità di certe leggi che impediscano ai fervidi intelletti lo scorazzare pazzescamente, come puledri selvaggi, dovunque li trascini il caso, il capriccio o la natura sbrigliata. Ma dal dirigere all'inceppare, dal modificare al comprimere ci corre assai: ed i pedanti inceppano, comprimono, e fanno di peggio ancora — essi distruggono: distruggono la forza produttiva, inventiva dell'anima, per non lasciarla capace che di freddure, dubitanze, pregiudizii e copie. Che ne deriva? Danno per l'individuo che perde poco a poco fin la coscienza di sè medesimo, abituandosi a non vedere che cogli occhi guerci della pedanteria — danno per l'educazione morale della società, che riesce evirata, e inabile a produrre nei suoi componenti il coraggio di ardite speculazioni. — Un fanciullo manifesta palesi tendenze ad un dato genere di studii, per ipotesi gli studii letterarii od artistici: egli ha portato dalla natura questa passione, che sboccia da ogni parte del suo cuore e che domanda imperiosamente uno spazio dove trascorrere e svilupparsi. Questo fanciullo cade in mano ai *pedanti*, i quali cominciano dall'insegnargli un orario, e un ordine di cose affatto in opposizione col fervore istintivo della giovinezza. Da lì a poco ogni sintomo di attitudine geniale è sparito: la scintilla che cominciava ad ingrandire in fondo all'anima di questa creatura di Dio, si ammorza per opera stolta e pedantesca dell'uomo: e colui che sarebbe divenuto un Alfieri o un Canova in circostanze favorevoli, è costretto a soccombere come una zeba sotto l'incubo delle esigenze scolastiche. — In questo modo vediamo fallire delle stupende promesse, e ad un sereno crepuscolo venir dietro un mattino nebbioso, e perdersi per sempre dagl'ingegni che avrebbero onorata l'Umanità e lasciato i vestigi del Genio sul cammino percorso. Quali sono i veri precetti nelle amene Lettere e nelle Arti? I precetti naturali: quelli che nessuno insegna, e che l'uomo trova scritti in un libro che non hanno stampato i suoi simili. Non vogliamo dire con questo che si debba ommettere ogni studio dei sommi autori, ma bensì che l'autore per eccellenza è la Natura, e che lo studio dei primi deve essere subordinato a quello della seconda. — Quanto male non influirono sulla Letteratura e sulle Arti le diatribe ad ora ad ora riprodotte intorno al classicismo e al romanticismo, al purismo e al barocchismo?... E questo non sono elleno questioni di mero precetto che i classici o i romantici, i puristi e i barocchi trattano fra loro colla velleità di chi riconosce per ottimo il proprio

ecco l'influenza dell'*istruzione agricola* passata dalla *scuola* nel *villaggio*, dal *futuro possidente* sul *futuro coltivatore*, da *una classe* a *tutte*. Le scuole, *elementare*, *festiva* ed *agraria*, del *villaggio* sarebbero sotto all'influenza dei *maestri*, degli *agenti* e dei più valenti *alunni* del nostro Istituto. L'*esempio* poi dal *villaggio* passerebbe ai *villaggi* vicini tanto più presto, in quanto i nostri alunni farebbero coi loro maestri delle frequenti *peregrinazioni agrarie*, per approfittare delle *pratiche* usate dai più distinti *coltivatori* e per influire su di esse.

Tutte codeste cose, cui sappiamo essere state oggetto di lunghi e solitarii studii d'un amico nostro carissimo, il quale promise di parlarne in un certo suo scritto, che non si vede mai comparire alla luce e che dovea intitolarsi: *Dopo l'università*, domanderebbero tali sviluppi, che ne parrebbero troppo grave cosa per i lettori d'un giornale dell'indole di questo; quantunque sappiamo che la maggior parte di essi prendono un foglio come una lettura seria, non come una farsa continuata.

AI MAESTRI DI CAMPAGNA

LETTERE DI UN CAMPAGNUOLO IN CITTA'

LETTERA II.

Mi pare, che voi, o amici miei, abbiate già inteso, che queste mie *lettere* verseranno sugli *uffici dei maestri di Campagna*. Ed è così per lo appunto: ma deh! non vi venga la tentazione, compatibile in voi, come nel povero sempre, d'indispettirvi un poco a primo tratto, perchè ogni cosa che vi si dice, sia sui vostri *doveri!* È questo un discorso noioso a molti: ma pur quello, che anima i buoni ad opere generose ed anche gradito ad essi. L'esercizio costante di difficili *doveri* innalza l'uomo agli occhi suoi proprii: e spesso si ottiene da lui più chiedendogli qualche *sacrificio*, che non pretendendo di guidarlo nel *calcolo de' suoi interessi*. Ciò avviene, perchè l'*amor proprio* suggerisce ad ognuno, ch'egli sa fare i fatti suoi quanto altri e non ha bisogno che alcuno glielo insegni: mentre il ragionamento de' generosi sacrificii eccita un sentimento comunicabile da chi parla a chi ascolta, e fino talora quell'entusiasmo del bene, che diventa più intenso quanto è maggiore il numero di coloro dai quali esso viene partecipato.

Sarà dunque una noia per alcuni il discorso che io sto per tenervi: ma non per voi, che vorrete ravvisare un *dovere mio* d'esprimerle, se ho alcune idee che mi frullano per il capo sui *doveri vostri*.

Una prima cosa, o amici miei, che importa per la *buona riuscita nella carriera di maestri* si è di *amare la scuola e gli scolari e la società fra cui vivete*.

Senza questo *amore* quanto più dure vi parranno le scarsamente retribuite vostre fatiche! Quante volte desidererete piuttosto di essere a bagnare le zolle de' campi col vostro sudore, che non d'insegnare l'abbicì ai figliuoli dei contadini!

Per amare però la scuola e la società in cui siete chiamati a vivere, *non dovete*, come talvolta avviene, se appartenete al clero, risguardare la scuola quale *accessorio* delle vostre incombenze; oppure, se laici, tenerò la vostra professione come un *rifugio* a cui vi siete appigliati in mancanza d'altri. Bisogna considerate la *professione di maestro*, come una *vocazione vostra speciale*. Senza di ciò nè potrete *amarla*, nè potrete farvi *onore* in essa, nè *meritarvi* un miglioramento nelle vostre condizioni di maestri.

Quando gli effetti buoni del vostro ammaestramento appariranno fuori della scuola; quando avrete convinti molti dell' utilità dell' insegnamento elementare, e che v'avrete guadagnata l'opinione pubblica: allora gli amici vostri prenderanno animo a parlare per voi, allora essi mostreranno, che la paga del più povero giornaliero non è sufficiente per chi ha in cura i figli altrui, per chi deve vestire decentemente, comperarsi libri da istruirsi, per chi consuma parte della sua esistenza in un'opera faticosa e generalmente tenuta in poco conto. — Allora grideranno, che *l'ufficio di maestro* nelle campagne è un *sacerdozio civile*, che va circondato di rispetto, di onore e di gratitudine.

Ma perchè le parole degli amici vostri, o amici miei, trovino credenza e sieno efficaci, è pur mestieri sempre, che cominciamo da noi medesimi, che vi parliamo di *doveri*: di doveri tali però, che il loro esercizio vi renda più tollerabile la professione e l'esistenza.

Verrà un giorno in cui la spesa d'un maestro non parrà un lusso affatto inutile, per coloro, che falsamente calcolano essere del loro vantaggio l'*ignoranza* altrui. Il tempo è un grande maestro anch'esso: ma sta a voi di accelerare la venuta di quel giorno. Come possiate farlo, io vel dirò nelle lettere successive.

CRONACA DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Seguitando i nostri *estratti* riportiamo questa volta qualche parte dei rapporti di due referenti del *Distretto di Spilimbergo*.

« Il Distretto di Spilimbergo, dice l'uno di essi, posto col suo confine di Mezzogiorno alla distanza di 10 miglia dalla grande strada commerciale che dalla Germania mette nel cuore delle nostre Provincie; separato all'Est e all'Ovest dai conterminanti distretti da due vastissimi torrenti, Tagliamento e Meduna, spesse volte impraticabili; privo di una via di comunicazione coi paesi della Carnia e del Cadore co' quali confina dal lato dei monti; povero di quei prodotti che costituiscono la materia prima intorno a cui l'industria manifatturiera s'affatica, e quindi il commercio si alimenta e prospera; non offre alla popolazione che l'abita, quantunque laboriosa, inclinata alle arti e d'ingegno svegliato, mezzo di sussistenza migliore e più sicuro dell'industria agricola ».

Il Distretto di *Spilimbergo* è uno di quelli, ove l'*industria serica* viene meglio condotta: e quel paese abbondò sempre di valenti meccanici che giovarono coi loro congegni quell'industria, come il *Santorini* ed ora l'*Asti*. « Ma ogni provvedimento, ci soggiunge, che si credesse di adottare all'oggetto di favorire l'industria serica promovendo l'aumento e la perfezione dei bozzoli, illuminando gli aquirenti di questo genere, in modo che non abbiano a nuocersi scambievolmente nel fissare il prezzo dei loro acquisti, e ciò mediante la maggior diffusione di esatte notizie sul vero stato del commercio serico all'epoca del raccolto, e mediante l'istituzione di pubbliche pese nei luoghi di maggior produzione, presiedute da persone affatto estranee a questo commercio, e vestite del carattere di pubblici impiegati, ai di cui prezzi di mediocrità e compratori e venditori potessero riportarsi con piena fiducia; incoraggiando gl'ingegni alla scoperta di utili ritrovati onde perfezionare la filatura delle sete e minorarne il costo; lusingando l'amor proprio, e soprattutto il tornaconto dei filandieri onde animarli a perfezionare vieppiù sempre i loro prodotti; sottoponendo ad un regolamento disciplinare la maestranza onde garantirla dall'arbitrio, e d'altra parte renderla in tutto subordinata, attenta e fedele nell'adempimento delle sue incombenze; agevolando lo smercio delle sete nelle piazze di consumo nostrali ed estere; offrendo il mezzo agli onesti filandieri di procurarsi le necessarie sovvenzioni verso giusti interessi, sottraendoli dalle mani d'indiscreti capitalisti ed avidi usurai; sorvegliando attentamente pesi e misure, filatoieri, sensali e commissionati, e sottoponendoli in casi di abuso a pene pecuniarie e disonoranti; tutto questo gioverà, non v'ha dubbio, come in generale alla Provincia, così anche a questo Distretto, che noi trovandosi quanto all'industria serica in circostanze particolari e diverse dagli altri, non può in conseguenza sentire il bisogno di speciali provvedimenti ».

In seguito il corrispondente nota quanto grande bisogno vi sia, per il prosperamento dell'industria agricola, d'influire con una buona educazione sulla moralità dei villici; di assicurare i frutti della terra, mediante un *codice agrario*, portante leggi punitive adattate ai luoghi diversi e di pronta ed inevitabile applicazione; d'*istruire i coltivatori della terra* nell'arte pratica ch'e' professano. Necessità impose ai proprietarii di occuparsi delle *migliorie agricole*, sebbene non abbiano avuto a ciò una *speciale istruzione*. « Ma un muro di divisione, ci dice, li disgiunge da coloro, che qui tra noi, non quali servi della gleba, ma come liberi uomini sono chiamati al lavoro delle terre, e che impiegando il capitale delle loro forze e della loro industria acquistano verso i proprietarii il diritto di goderne in proporzione dei frutti.

« Questo muro è l'ignoranza in cui nelle cose di agricoltura giace immersa la classe dei nostri villici.

« E tale funesta ignoranza fa sì, che il villico ed il proprietario non s'accordino mai nella scelta dei migliori mezzi che guidar li devono al fine della loro impresa sociale. Tu non hai diritto ai frutti della mia terra, dice il padrone al villico, perchè lavori poco e male: e tu non la lavori punto, risponde il villico, questa terra che ci è comune; e però i frutti ch'io ne ritraggo esser dovrebbero tutti miei. Però una reciproca diffidenza li disgiunge; e mentre dovrebbero stringersi insieme coi nodi di un amichevole accordo, come consorti di una comune impresa, si odiano e si disprezzano reciprocamente ».

Per togliere tale danno il corrispondente propone, che si erigano a spese della Provincia *due scuole agrarie*, l'una nell'*alto Friuli*, l'altra nel *basso*, ciascuna con una *vasta tenuta* da dover servire da *podere-modello*.

---

sistema, e per pessimo quello degli altri?... Invece di guardare all'apparenza, perchè non si potrebbe guardare all'essenza degli oggetti?... Il bello è uno: quello che eccita una sensazione gradevole, quello che piace insomma, e tra due produzioni dell'intelletto artistico o letterario, una delle quali conformata alla severità scolastica e l'altra libera da ogni pastoia, può piacere moltissimo la seconda e dispiacere la prima. Anzi diremo di più: un libro, un quadro, una statua, che sono difettosi in rapporto a precetti emanati dalle Accademie o dalle cattedre, son belli e originali in virtù di quegli stessi difetti: ch'è quanto dire, in virtù dell'emancipazione dai pedanti. Che importa a noi, a mo' d'esempio, che negli scritti di Giandomenico Guerrazzi non sieno osservate certe regole, per le quali i grammatici, i meticolosi, gli algnazili della pedanteria sacrificano ogni altro riguardo di maggiore entità? Quando la lettura di quegli scritti lascia nell'animo nostro quelle sensazioni ora dolci or terribili, che manifestano il passaggio del Genio sulla terra, noi lasciamo volentieri che i ranocchi continuino a gracidare per la poca osservanza delle regole, e benediciamo agl'ingegni che rompendo le catene, vanno e volano dove li spinge il fuoco sacro.

Inoltre le Lettere, per non essere Lettere morte, e le Arti per non essere rappresentazioni infruttifere, denno camminare coi tempi e seguire la società di cui formano un elemento vitale. I sommi maestri di qualunque epoca, sono autorevoli, nulla di più giusto e di più meritato: ma sarebbe inopportuno che la loro autorità dovesse fissare il termine a cui può giungere la potenza umana.

O giovani, se avete il coraggio di slanciarvi come l'aquila verso il sole, se sentite di possedere la favilla animatrice delle opere originali, fatelo liberamente, o giovani, senza che l'astio dei metodici, o dei servili all'autorità del nome, valga a tarpare le ali della vostra immaginazione. — Pochi precetti seguite: e quei pochi desumeteli dalla natura che vi circonda, dalla fede che professate, dall'amore che v'infiamma. La pedanteria non farebbe altro che filtrarvi il gelo nel sangue, e traggervi in cimitero popolato di stinchi e di mummie, mentre sono i vostri bisogni la vita che si agita, l'impeto, il fuoco.

« Uomini illuminati ed onesti, conoscitori pratici del cuore umano e della vita rustica dovrebbero venir chiamati alla direzione dei due stabilimenti ed alla conservazione dell' interna disciplina. Istitutori teorici e pratici distinti, tenuti in onore, e largamente pagati, riconosciuti tali non dall' incerta prova di un esame, ma dai loro lavori scientifici, e dalla pubblica opinione, dovrebbero venir chiamati ad istruire la gioventù villica nelle teoriche elementari, e nelle migliori pratiche dell' arte agraria, ed a formarne il cuore — Ciascun Comune dovrebbe poter inviare ogni anno due giovani alunni della classe villica ad uno degli stabilimenti agrarii della Provincia; e questi dovrebbero esser scelti fra coloro che si fossero distinti nel corso delle tre prime classi elementari per ingegno, applicazione ed esemplare condotta. Il corso agrario dovrebbe essere di tre anni almeno, e gli alunni non dovrebbero venir accolti prima degli anni 14. In fine d' ogni anno dovrebbero venir distribuiti dei premii consistenti in prodotti e strumenti agrarii di qualche valore, con la maggior solennità possibile. Un giornale agrario periodico dovrebbe venir pubblicato dai due stabilimenti, e diffuso per la Provincia. Un congresso annuo di agricoltori della Provincia, ed una esposizione dei migliori suoi prodotti dovrebbero aver luogo in seno ai due *stabilimenti*, i quali d' altronde dovrebbero essere provveduti di un gabinetto di fisica sperimentale, di una biblioteca, di buoni giornali, e di tutto quanto occorre in macchine rurali, scorte e fabbriche per la coltura e buona direzione di una grande tenuta. » .

Infine un altro brano citiamo di quello scritto, lasciando per un altro numero qualcosa di più *speciale* da ricavarsi da quello di altra valente persona. Il corrispondente vorrebbe, che la stessa sollecitudine, che venne usata prima d' ora per » indurre i Comuni a costruire le strade comunali, che riuscirono tanto all' *industria agricola* profittevoli, le si usassero onde, seguendo un sistema generale, obbligarli ad economizzare, render disponibili e proficue dovunque le acque pubbliche, miniere inesauribili d' industriale ricchezza e particolarmente dell' agricola, e regolarne, tutelarne e distribuirne la condotta in modo da rivolgerle il più che fosse possibile a profitto della rurale coltura. Popolando in fine maggiormente di case salubri e adattate dominicali e rustiche le campagne, l' agricoltura guadagnerebbe per ciò solo considerevolmente; e quindi regolamenti edilizii, incoraggiamenti, sussidii e privilegii diretti a questo fine, tornerebbero di somma utilità al miglioramento dell' agricoltura. «

Nella tornata del 12 febbraio dell' *Accademia udinese* venne letto un rapporto d' una Commissione, composta dei socii Co. Cav. Antonio *Beretta*, Francesco *Vidoni* e Pacifico *Valussi*, sopra un progetto di *Regolamento di polizia rurale* proposto dai Comuni del *Distretto di Pordenone*, e dalla R. Delegazione deferito all' esame di tutti i Comuni del Friuli, fra i quali l' udinese Municipio avea chiesto il parere dell' Accademia. Su quel progetto la Commissione fece alcune note, in parte intese a correggerlo, in parte ad ampliarlo. Riconoscendo, ch' esso era lontano dal formare un *codice agrario* completo, e che massimamente per la montagna conveniva adottare norme speciali; e che prima di venire ad una definitiva proposta, fosse da aspettare, che avessero manifestato le loro idee anche gli altri Comuni della Provincia, la Commissione trovò che quelle norme erano pure in gran parte utilmente applicabili. Essa affermò, che un provvedimento veniva reclamato generalmente, e che il non osservarne uno torna di gran danno all' industria agricola. Circa all' abuso del *vago pascolo*, già divietato per legge non abolita, opinò che il difficile era la pratica esecuzione della legge, finchè un qualche genere di pascolo esiste, e col pretesto di pascere sul proprio si danneggia l' altrui. Notò, che i *furti* campestri andavano maggiormente distinti dai *danneggiamenti*. Le *multe*, che possono bastare per questi ultimi, non essere sufficienti per i primi, che non devono sfuggire alla personale punizione. Le multe poi fossero miti, per renderne possibile la *severa applicazione*, senza di cui vana sarebbe la legge. Alle Deputazioni Comunali, per estendere la responsabilità dei giudizii a più persone, le parve fosse conveniente l' aggiungerne in ogni Comune altre formanti con esse una Commissione, del cui giudicato in prima istanza fosse libero alle parti l' appello al Commissariato distrettuale, la sentenza del quale fosse inappellabile. Sulla vindemmia trovò inapplicabili disposizioni generali. Per le guardie campestri domandò un' organizzazione disciplinare comune, forte responsabilità, corrispondente alle facoltà loro date. Fece qua e colà altri appunti; pensando che un esame più minuto fosse da farsi, quando altre proposte venissero presentate, dalle quali si potesse desumere quai provvedimenti i pratici reputino i *migliori* secondo le circostanze delle varie località.

NOTIZIE DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

I due nuovi lavori drammatici, rappresentati da ultimo a *Firenze*, la *Monaldesca* e l' *Ines*, ebbero un esito felice e si ripeterono parecchie sere. Il primo è opera di *Napoleone Giotti*; ed il giornale il *Genio* vede in questo lavoro un grande progresso in confronto degli altri suoi. In esso vi è soggetto, condotta, caratteri e situazioni, ed un interesse sempre *crescente, ad onta che tre soli personaggi occupino* la scena. Il soggetto è questo: « *Fosco* dei conti di S. Chiara era il vecchio marito di *Monaldesca* giovane e bella gentildonna Siciliana. Un giorno un imprudente giovane pittore per nome *Renato* osò alzar lo sguardo fino alla superba castellana; essa lo narrò al conte, e l' infelice giovane perì da lui pugnalato. Ma *Renato* aveva un fratello a cui fu nota la cagione dell' assassinio e che giurò vendicarlo. *Lionello* innamorò *Monaldesca*, la spinse a far trucidare il marito *onde fuggir seco*, e quando la sventurata ebbe compiuto il misfatto: non t' ho mai amata, le disse, io ho vendicato un fratello! » — Alcuni versi, cui il *Genio* reca di questo lavoro, sono d' uno stile, che ne sembra si adatti alla scena. V' ha sceltezza di modi; eppure una spontaneità quale si conviene al verso parlato del dramma. Il *Giotti* è adunque una delle speranze dell' arte drammatica italiana. Un' altra sembra pure essere *Enrico Franceschi*, l' autore della tragedia la *Ines*, giovane che non compiè il ventesimo anno, e che in questo lavoro fece già un notabile progresso rispetto all' *Elena degli Uberti*, da lui scritta l' anno scorso. Ad *educare* lo scrittore drammatico vi vuole l' *esperienza*: ma questa verrà poi, se l' *attitudine* non manca.

— La *Storia dell' Isola di Sardegna* condotta dal barone *Manno* fino al 1799, venne recentemente continuata da *Pietro Martini* fino al 1816.

— A *Modena* vennero stampati i *viaggi oltremonte del marchese Cesare Campori*, il quale, dicono, viaggiando ebbe sempre in mira di notare quelle cose, che poteano servire d' utile insegnamento ai nostri. Con tale principio si dovrebbe sempre viaggiare, ora che i viaggi sono agevolati per chi ha denari. Molti *viaggi di scoperta* delle cose *buone ed utili* restano tuttavia da farsi, nel nostro come negli altri paesi.

— Un italiano, il cav. *Giuseppe Maria Calleri*, stampa a Parigi la traduzione in francese di un' *opera cinese*, ancora *non tradotta* in alcuna lingua d' Europa. Questo è il *memoriale de' riti*, scritto alcuni secoli prima dell' era nostra, ed insegnato tuttavia nelle scuole della Cina e seguito nella Società.

— Alla *scuola preparatoria* per formare delle *allieve maestre* in *Torino*, concorrono non meno di *cinquanta* allieve, le quali avranno certo una grande influenza sull' *istruzione popolare*. Per loro uso si sta formando, coi *doni* di varie persone, una *biblioteca*, che in pochi giorni conta già 250 volumi. Qualcosa di simile si dovrebbe fare presso di noi per formare una *biblioteca ad uso dei maestri di Campagna*; la quale comprendesse opere di *agricoltura*, di *educazione*, d' *istruzione* ecc. Se qualche *ispettore scolastico* si facesse centro ad una simile impresa, e fosse appoggiato dai *direttori* e da altre persone, che conoscono quanto giovi l' *istruire i maestri*, due o tre cento volumi sarebbero presto raccolti in ogni provincia. A tali imprese manca, più che altro, il *centro*. Trovato questo, il restante viene da sè.

— A Volterra venne da ultimo scoperta una bella *Statua*, rappresentante una Madonna, dei celebri scultori della *Robbia*, che furono all' arte dello scalpello ciò che Giotto alla pittura. La statua era tutta impiastricciata di colori ad olio: e lavata si mostrò in tutta la sua bellezza. Forse que' tali che diedero il colore alla statua del *Robbia* intendevano di *farla bella*, come avvenne anni addietro in un villaggio poco discosto da Udine, dove una brava persona avea fatto *dare di bianco* ad un soffitto coperto di pitture della *scuola giottesca* assai distinte. Caso del resto, che avvenne nei tempi andati assai di frequente nel *nostro Friuli*, dove in molte Chiese di villaggio *si fece bello*, col dare il bianco ad *affreschi* di valenti maestri friulani. Al malo fatto non si può riparare: ma bene converrebbe, che si ridestasse l' emulazione per riadornare le nudate pareti, giacchè abbiamo molti bravi artisti friulani, che altro non domandano, se non occasioni per potersi distinguere. Facciasi la *pittura* anch' essa *educatrice* a mitezza di costumi ed a sentimenti di moralità.

— Una *società* si è formata a *Firenze*, collo scopo di far coniare una medaglia alla memoria del celebre incisore *Samuele Jesi*, di cui abbiamo annunziato la perdita, e ch' era personalmente conosciuto anche ad Udine, ove avea soggiornato un certo tempo.

— Morì a *Firenze* il professore di *pittura* in quell' Accademia *Tommaso Gazzarini*.

— Negli ultimi giorni si fecero a *Londra* in varii punti della città, degli sperimenti assai importanti sull' uso della *luce elettrica* per l' illuminazione. Il processo del *dott. Watson* è tuttavia un mistero. Egli pretende di poter, mediante le batterie galvaniche ed altri apparati d' induzione, ottenere una luce elettrica, la di cui intensità può accrescersi a piacere, *senza spendere un centesimo*. Il segreto sta in questo, che la materia adoperata a quest' uopo si cangia in *ottima materia colorante*, cosicchè la spesa viene ad essere compensata. Una tale scoperta avrebbe dunque conseguenze importantissime per l' industria; e potrebbe far sì, che tutte le nostre città fossero bene illuminate.

— I giornali parlano di splendidi doni, che toccarono ai due poeti francesi *Mery* e *Barthèlemy*, per le loro *cantate epitalamiche* in occasione dello sponsalizio dell' Imperatore dei Francesi. È notevole, che questi due poeti sono entrambi *marsigliesi*, e che composero altre volte assieme dei poemi aventi per soggetto la famiglia Bonaparte; uno dei quali poemi portava il titolo: *Le Fils de l' homme*. Barthèlemy poi, ch' è uno dei *genii dell' amplificazione*, stampava nel 1831 un *giornale in versi*. Ogni settimana usciva un fascicoletto della *Nemesi*, che trattava le quistioni politiche in rima. Dopo un anno però la *Nemesi* cessò le sue severe giustizie: ciocchè diede occasione ad altri di fare un foglio col titolo: *Nemesi incorruttibile*. *Barthèlemy* tacque per molti anni; e solo negli ultimi tempi del governo di luglio tentò una pallida continuazione della sua vecchia Nemesi nelle appendici del *Siècle*. *Mery* da parte sua s' era gettato a corpo morto nella *letteratura speculatrice*, che tiene *rivendita di spirito* a tutti i gradi. Ora i due Marsigliesi, che erano partiti dallo stesso punto, si trovarono un' altra volta riuniti a *parafrasare in verso* i discorsi politici. Così nella *Storia letteraria* della loro vita è incluso un intero ciclo di avvenimenti.

— A dì passati venne festeggiato ad *Edimburgo* il 93.° anniversario della nascita di *Roberto Burns* il poeta popolare della *Scozia*; che dal lavoro della terra era salito tant' alto da essere tenuto uno dei più belli ingegni del suo tempo. Egli morì assai giovane nel 1796.

NOTIZIE D' AGRICOLTURA, COMMERCIO ECC.

(VIVAI COMUNALI D' ALBERI). — Nel *circolo di Tyrnau* venne da ultimo fatta la proposta di fondare da per tutto dei *semenzai* e *vivai comunali di alberi*: e dalle autorità locali si prendono le opportune disposizioni per mandare ad effetto un tale divisamento. Questo infatti sarebbe il più proprio per diffondere le buone specie e per preparare il tanto desiderato *rimboscamento* dei terreni incolti. Se in ognuno dei nostri villaggi si pensasse subito ad istituire un *vivaio d' alberi*, da dispensarsi gratuitamente a quo' poveri, che volessero prendere la cura di piantarli lungo le rive dei *torrenti*, od in altri luoghi incolti, si provvederebbe in pochi anni alla scarsezza patita di combustibile ed in assai minor numero si farebbero i furti delle legna nei campi altrui. Tutti i proprietarii avrebbero interesse a contribuire qualche cosa per fare un *vivaio comunale*.

(ESPOSIZIONE DI FRUTTA.) — Un *giornale d' agricoltura della Boemia* fa la proposta d' istituire in quel paese, sul modello di quella istituita dalla *Società di agricoltura della Moravia*, una *esposizione annuale delle frutta*. Anche presso di noi una esposizione simile potrebbe animare i proprietarii a dedicarsi al bel divertimento della *coltivazione delle frutta*: divertimento, cui le strade ferrate potrebbero in seguito rendere assai proficuo.

— Presso la *Società d'agricoltura* di Vienna trovansi non meno di 800 *varietà di alberi da frutto*, che si mettono in vendita. Da ciò si vede, come nei paesi settentrionali la *frutticoltura* trattasi con più amore che non nei meridionali, dove pure avrebbe tante agevolezze.

[UN' INDUSTRIA PER LE CASE DI LAVORO] — In *Baviera* in una *casa di forza* si ha introdotto una *manufattura*, che potrà riuscire di grande utilità all'*industria agricola* del paese, senza recar danno, con una *concorrenza artificiale*, alle altre *industrie*, come avviene spesso in simili stabilimenti. Ivi si fabbricano dei *tubi di argilla* per adoperarli nel *drenaggio*, o *fognatura* come si direbbe all'italiana. In una *casa di lavoro* così la produzione dei *tubi d'argilla* potrebbe essere fatta a buon mercato; e gli agricoltori approfittarne meglio, che facendo ognuno da sè, per l'*asciugamento dei terreni troppo umidi*. Uno Stabilimento di pena, od una Casa di carità, dove importa soprattutto di occupare le persone, può procacciarsi le macchine occorrenti ed avere sempre lavoro pronto, sia per i *forzati* come per i *poveri*. Così si può introdurre nel paese *una nuova* industria: e le persone che l'hanno appresa saranno forse al caso di trovare una buona occupazione in appresso o di guadagnarsi il pane; cosa difficile per i *liberati dal carcere*, per cui tornano al delitto *molte volte, non avendo alcun mezzo di sussistenza* fuori della mendicità. È *questo un soggetto degno di venire studiato da tutti quelli che presiedono ai sovraccennati Istituti, d'accordo cogli agronomi*. Anche nelle *Provincie Venete* vi hanno molti terreni che potrebbero raddoppiare il loro valore introducendovi il metodo del *fognare*. Non sarebbe adunque indifferente di poterlo fare con spesa non grande.

[POVERI E FANCIULLI ADOPERATI A PURGARE DAI SASSI I CAMPI.] - In molti paesi vi hanno poveri, i quali, massimamente nell'inverno o quando mancano di lavoro, stanno a carico della pubblica carità: da per tutto fanciulli, per i quali qualche genere di lavoro sarebbe un ottimo mezzo di disciplina e di ordine. In alcuni Comuni del granducato di Baden si adoperano e questi e quelli a purgare dai sassi i campi: i quali sassi poi vengono opportunemente adoperati ad *accomodare le strade campestri*. Ognuno sa quanto giovi che i campi, ove si avvicendano i *cereali coi foraggi*, sieno netti dai sassi, che in molti luoghi, come p. e. nella maggior parte della pianura friulana, abbondano. Fu veduto qualche *maestro di scuola di campagna*, il quale avea dei campi in famiglia, condurre dopo le lezioni i giovanetti sui terreni messi a prato artificiale ed ivi far loro raccogliere tutti i sassi, regalandoli dopo di qualche frutto. Per i fanciulli una simile operazione fatta in compagnia è un vero giuoco: per cui sarebbe buono di approfittare di essi, tanto per il lavoro che se ne ottiene, come per l'attitudine, che in loro si crea al lavoro ordinato. Sarebbe desiderabile, che molti maestri imitassero quelli di cui abbiamo parlato.

[IL GESSO ADOPERATO NELLA SILVICOLTURA] — Da sperimenti fatti in grande dal sig. *Chevandier* risulterebbe, che il *gesso* crudo, o bruciato, come anche la *calce*, sono ottimi concimi per i boschi. Siccome *in molti luoghi delle nostre montagne il gesso abbonda* in mezzo agli stessi boschi, sicchè ve lo si potrebbe avere a buon prezzo, così crediamo di chiamare l'attenzione dei *coltivatori* su questo fatto. Il *Chevandier* dice, che 10 centinaja di *gesso* ed anche la metà, sparsi sul seminato e fra le piante, danno un *vantaggio del 24 per 100 nell'incremento delle piante medesime*.

— La *società forestale dell'Ungheria* ha messo quest'anno molti *temi* di *silvicoltura* allo studio. Fra questi v'ha una *statistica* assai particolareggiata con tabelle, le quali devono essere riempiute da tutti i Comuni. Il risultato dev'essere di acquistare una piena conoscenza della *produzione delle legna* in tutto il paese, e di avvisare ai modi di migliorarla ed accrescerla. — Esempio da imitarsi!

Un altro *tema*, che dovrebbe pure essere da per tutto proposto, è il seguente: *In qual maniera e con quali specie di legnami possano venire ridotti a bosco nei diversi luoghi, i vuoti delle selve, o gli altri terreni nudi, magri e poveri di* Humus, *nel modo il migliore e meno costoso? Quali sperimenti già fatti si hanno da addurre?*

— Dai giornali di Vienna si calcola, che nell'*Impero Austriaco* si spendano annualmente 30 milioni di lire per l'acquisto di animali da macello all'estero, e segnatamente in *Russia* e nei *Principati del Danubio*. Si vede adunque, che essendo tanto il bisogno degli animali, v'è campo di fare grossissimi guadagni trattando l'*allevamento dei bestiami* come un'*industria particolare*. Molti si affaticano ad *importare* industrie dal di fuori, domandando per esse privilegi e protezioni: e pochi s'avvisano di riconoscere, che potrebbe per essi divenire un'industria assai proficua quella di *allevatori di bestiami*. Da questa industria poi ne proverrebbe, oltre ad un aumento degli altri prodotti della terra, una maggiore somma di sostanze *animali*, dal di cui uso più frequente guadagnerebbero in forza, salute e benessere tutti gli operai, e massimamente quelli di campagna.

— Uno scrittore ungarese opina, che non sia da consigliarsi in *Ungheria* l'allevamento dei *bachi da seta*, finchè resta molto da farsi per migliorare la coltivazione dei *cereali*, dei *foraggi*, delle *frutta*, dei *legnami* e l'allevamento dei *bestiami*.

— Leggesi in un foglio, che una *Società di speculatori francesi* fece un contratto annuale con tutte le *raffinerie di zuccheri* nell'Italia per esportare il *negro animale* ch'esce dalle fabbriche. Anni addietro anche dalla *raffineria di Udine* si vendeva il *negro animale* a Francesi, che ci trovavano il loro conto ad impiegarlo nell'*industria agricola*, dopo che avea dovuto sopportare le spese di trasporto, girando tutta la penisola. Ma appunto il vedere qual conto facevano i *coltivatori francesi* d'un *ingrasso così potente* dovea far pensare ai nostri, che il lasciarlo portar via era un grave danno, una sottrazione di ricchezza per l'agricoltura nostrale: ed infatti ben presto ci fu chi pensò a trarre profitto, ed ora resta in paese. Specialmente per la *coltivazione dei prati* il *nero animale* è di somma utilità: poichè, concimati che sieno una volta, l'effetto vi dura per anni parecchi. Si comincia presso di noi a comprendere, che la *concimazione dei prati* porta con sè un frutto non piccolo. Quando i *prezzi dei fieni* si mantengono alti parecchi anni di seguito, come adesso, si può assai presto fare il suo calcolo sul tornaconto del coltivare i prati.

— I produttori del *vino di Toccai* vogliono ricorrere per mettere un termine all'abuso di quelle fabbriche di *falso* vino di Toccai, che si trovano ad Odenburgo, e che mandano il loro prodotto per il mondo col titolo di *vero Toccai*. Un simile abuso nocque in altri tempi al nostro *Picolit*, per cui la fabbricazione di un vino così eccellente rimase intermessa per il commercio.

— I giornali di *Trieste* portano l'avviso di appalto per i lavori di un tronco della *strada ferrata* fra Nabresina, Sesana, Gorica e l'oltre verso Lubiana.

— Un fatto singolare avviene rispetto all'*Australia*: ed è, che il *paese dell'oro* domanda tanta moneta coniata all'Inghilterra, che quasi si temeva fosse per cagionare una crisi numeraria in questa. Non meno di 250 milioni di franchi in belle *sovrane d'oro partirono da Londra e da Liverpool* per gli antipodi. È ben vero però, che in cambio ritorna dell'oro *in natura*, che torna ad accrescere i depositi assottigliati della Banca. Da ultimo venne deciso, onde risparmiare forse le spese che cagiona questo cambio continuo, di stabilire una *zecca* all'Australia; imitando in questo quanto fecero gli Americani, che ne fondarono una a San *Francisco di California*. Così la materia prima verrà manufatturata sul luogo. L'affluenza degli *emigrati* liberi all'Australia, è tanta, che il governo inglese si è deciso alfine di non deportarvi più colà i malfattori condannati. Anche il *paese dell'oro* adunque *tende a divenire un soggiorno di galantuomini*.

— Agli *Stati Uniti d'America* una Compagnia domanda la concessione di molti terreni fra *San Luigi* e la *California*, onde stabilirvi una linea telegrafica. Fra i due punti estremi si stabilirebbero 20 stazioni, in ognuna delle quali si porrebbe il nucleo delle future città.

— Il *Collettore dell'Adige* propone l'istituzione di una cattedra di *chimica pratica* a Verona. Da per tutto si sente il bisogno di volgere l'istruzione alle arti. Chi non sa quanto giovò all'industria milanese la scuola di *chimica applicata* che venne colà anni sono istituita?

— Il *succo delle bacche del caprifoglio* o della così detta *uva di S. Giovanni* viene da taluno indicato come ottimo rimedio nel caso di *punture delle api*.

Udine, 19 Febbrajo.

(COMMERCIO.) — Il mercato di *bovini* di questa città così detto di San Valentino, che comincia col giorno 14 e termina col 17, e che suole offrire molta concorrenza di compratori, fu quest'anno disturbato nei due primi giorni dalla pioggia e dalla neve. Il primo però v'erano dei *buoi*, che si potevano calcolare a circa 1500 teste: e si fecero anche degli affari. Ne' prezzi non v'avea grande differenza in confronto dell'ultimo mercato, sebbene ai compratori paresse, che le domande fossero alquanto alte. Scarso assai era il numero dei cavalli.

A *Sacile* nel mercato del 3 corr. il *Frumento* si vendette ad a. l. 17. 58 allo staio di misura locale; il *Granoturco* a 10. 24; i *Faggiuoli* a 7. 43. Nel mercato del 10 il *Frumento* a 17. 72; il *Granoturco* a 10. 18; i *Faggiuoli* a 7. 43. — A *Latisana* nel mercato del 12 il *Sorgoturco* si vendette a l. 8. 21 allo staio locale; i *Faggiuoli* a 10. 86; il *Sorgorosso* a 3. 72. — A *Palma* nel mercato del 4 corr. il *Frumento* si vendette ad a. l. 14. 75 lo staio locale: la *Segale* a 10. 10; il *Granoturco* a 9. 00; l'*Orzo* non brillato a 9. 00, il brillato a 16. 00; l'*Avena* ad 8. 25; i *Faggiuoli* ad 11. 00. Il *Vino vecchio* ebbe il prezzo di a. l. 50. 00 al conzo; il nuovo di 28. 00. Il *Fieno* ebbe il prezzo di lire 3. 00 al centinaio. Al mercato del 14 corr. sulla stessa piazza il *Frumento* si vendette a l. 14. 50 allo staio; la *Segale* 10. 00; il *Granoturco* 8. 75; l'*Orzo* non brillato 9. 00, il brillato 16. 00; l'*Avena* 8. 50. Il *Vino* ed il *Fieno* ebbero i medesimi prezzi della settimana antecedente.

LIONE 11 Febbraio. *Sete.* *Siamo* arrivati a quell'epoca dell'anno, dove gli affari, dopo quella calma che di consueto tien dietro alla stagione successiva alle *Feste di Natale*, riprendono attività. Le fabbriche ricevettero delle commissioni per l'esportazione. È vero che finora il movimento è limitato ad alcune case privilegiate. Ma tutte sono occupate a preparare campioni e modelli, e siccome poche merci esistono nei magazzeni, si prevede che i lavori nelle manifatture diventeranno più animati questa primavera: notisi che le fabbriche finora hanno lavorato di giorno in giorno. *(O. T.)*

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	16 Febb.	17	18
Obblig. di Stato Met. al 5 p. 0/0	93 13/16	94	94 1/16
dette » al 4 1/2 p. 0/0	84	84 1/8	84 1/8
detto » al 4 p. 0/0	—	—	92 1/16
detto » del 1850 redimib. 4 1/2 p. 0/0	—	—	—
Prestito con estraz. a sorte del 1834 p. 500 fior.	220	219 3/4	220
detto » del 1839 p. 250 fior.	139	138 7/8	139
Azioni della Banca	1395	1400	1397

CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

	16 Febb.	17	18
Amburgo p. 100 Talleri corr. Ris. a 2 mesi	162 1/2	163	162 3/4
Amsterdam p. 100 Talleri corr. a 2 mesi	—	153	—
Augusta p. 100 fiorini corr. uso	110 1/4	110	110 1/8
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi	—	—	—
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi	—	—	107 1/2
Londra p. 1. lira sterlina a 2 mesi	—	—	—
Londra p. 1. lira sterlina a 3 mesi	10 : 50	10 : 51	10 : 50
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	109 3/8	109 3/4	109 1/2
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	—	—	—
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	129 3/4	129 3/4	129 3/4
Trieste p. 100 fiorini 1 mese	—	—	—
Trieste p. 100 fiorini 2 mesi	—	—	—
Venezia p. 300 L. A. 1 mese	—	—	—
Venezia p. 300 L. A. 2 mesi	—	—	—

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

		16 Febb.	17	18
ORO	Sovrane fior.	15 : 15	15 : 11	15 : 10
	Zecchini imperiali fior.	5 : 10	—	5 : 17
	» in sorte fior.	—	—	—
	da 20 franchi	8 : 44 1/2	8 : 44	8 : 44
	Doppie di Spagna	—	—	—
	» di Genova	34 : 30	34 : 32	34 : 30
	» di Roma	—	7 : 24	—
	» di Savoja	—	—	—
	» di Parma	—	—	—
	» Sovrane inglesi	—	—	—
ARGENTO	Talleri di Maria Teresa fior.	2 : 16 1/2	—	—
	» di Francesco I. fior.	2 : 16 1/2	—	—
	Bavari fior.	2 : 14 1/2	2 : 14	2 : 14
	Colonnati fior.	2 : 25 1/2	2 : 25	2 : 25
	Crocioni fior.	—	2 : 26	—
	Pezzi da 5 franchi fior.	2 : 10 3/4	2 : 10 1/2	2 : 10 1/2
	Agio dei da 20 Carantani	11	10 3/4 a 10 7/8	10 3/4 a 11
	Sconto	6 a 6 3/4	6 1/4 a 6 3/4	6 1/4 a 6 3/4

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

VENEZIA	14 Febb.	15	16
Prestito con godimento 1. Decembre	92 1/2	92 1/2	92
Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Nov.	91	91	91

Tip. Trombetti - Murero

Luigi Murero *Redattore*.